

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Bandiere, preti, militari

Dopo quanto ha detto nella Camera sabato il massone Bonardi, facente funzione di Finocchiaro Aprile, cioè che, secondo il Governo, il fatto solo che certe società liberali hanno la bandiera tricolore dee bastare perchè sia considerata nazionale ed abbia libero ingresso nelle chiese, pena la sospensione delle temporalità ai Parrocchi che, in omaggio alle prescrizioni liturgiche, non ve le volessero lasciar entrare, bisogna aspettarsi, — dice l'Eco di Bergamo, — di sentir gridare anche contro i militari che mancano di rispetto alla bandiera nazionale, e di veder pubblicata qualche consultazione del Consiglio di Stato la quale dia, sia pure a sproposito, l'addentellato ad un Finocchiaro o Bonardi qualunque per emanare istruzioni all'esercito ed alla marina perchè, d'ora innanzi, rispettino la bandiera nazionale degli enti morali, puta caso, Società di cremazione, Circolo per lo spaccio del Trani e del Bisceglie, e magari anche Associazione di ballerine e compagnia di generose (secondo l'appellativo e le idee del fu deputato Morelli).

Infatti, o si sta col responso della Corte suprema di Cassazione, o si pigliano per cosa salda i sogni fantastici di un Finocchiaro e di un Bonardi qualunque.

Se vale il responso della Cassazione suprema, essa ha dato della bandiera nazionale questa definizione: "Per bandiera nazionale s'intende quella che ha diritto agli onori, e cioè quella dell'esercito e della marina." In questo caso è chiaro come il sole che nessuno ha il menomo motivo di sbrattare contro i preti, accusandoli di mancar di rispetto alla bandiera nazionale nell'escluderla dalla chiesa, giacchè le bandiere dell'esercito e della marina, le quali sono benedette, sono sempre entrate nelle chiese, e nessuno pensa ad escluderle. In questo caso sono in piena regola i militari, ma lo sono anche i preti.

Se, invece, il responso della Cassazione Suprema non vale più niente,

ed al medesimo si preferiscono gli opinamenti di un Finocchiaro e di un Bonardi qualunque, per quanto l'uno sia Guardasigilli e l'altro Sottosegretario di Stato in aiuto del Guardasigilli, in questo caso essi potranno per proprio arbitrio tribolare i poveri preti; ma, se vogliono essere coerenti, dovranno con arbitrio analogo chiamare all'ordine anche l'esercito e la marina. Perciò, se i preti non riconoscono per bandiera nazionale un tricolore qualsiasi appartenente ad una società privata o ad un individuo qualsiasi, altrettanto, nè più nè meno, fanno i militari di terra e di mare. Questi, infatti, presentano bensì le armi, se stanno in ordinanza, e portano la mano al berretto in segno di saluto, se passa loro dinanzi una bandiera dell'esercito e della marina, ma non presentano le armi nè fanno il saluto ad altre bandiere, pel solo fatto che sieno tricolori, appartenenti ad una società privata o ad un individuo qualsiasi; in altri termini, nemmeno essi riconoscono per nazionali tali bandiere, e ciò in base ai regolamenti militari e marineschi.

Se, dunque, dovessero prevalere sul responso della Cassazione Suprema gli opinamenti di un Finocchiaro e di un Bonardi qualunque, dovremmo vedere i soldati presentare le armi o portare la mano al berretto in segno di saluto ogni qualvolta s'imbattono in un tricolore portato da una qualsiasi delle innumerevoli società private esistenti. Se una di queste bandiere passerà dinanzi ad una caserma, dovrà tosto correr fuori il picchetto di guardia e presentare le armi; se i soldati saranno chiamati a far cessare un tumulto minaccioso di scioperanti, dovranno prima di tutto presentare le armi alla loro bandiera; e fin la tromba, sotto gli ordini dell'ufficiale di pubblica sicurezza, prima di dare gli squilli per intimare lo scioglimento degli assembrati, dovrà eseguire almeno le prime note della marcia reale!

Così l'ottima Eco di Bergamo. E conclude:

«E poi andate a mettere in dubbio che siano statisti di forza feno-

menale un Finocchiaro e un Bonardi qualunque.»

L'Osservatore Romano ai baglioni della stampa liberale che fanno tanto strepito per la questione della bandiera in chiesa apertamente risponde:

«Si, dev'essere accolta, ed è accolta effettivamente (la bandiera nazionale), dal clero cattolico e nelle chiese cattoliche. Se quelli che scrivono il Don Chisciotte entrassero in queste chiese, almeno quando vi entra la bandiera nazionale recata dalla truppa, avrebbero veduto che la bandiera nazionale non è mai respinta da nessun Vescovo, da nessun Parroco, da nessun tempo.

«Se andassero in queste chiese, avrebbero veduto, come quando furono celebrate solenni esequi per i nostri poveri soldati caduti a Dogali, ad Amba Alagi e ad Aba Garima, numerosi drappelli di milizia d'ogni arma, colle rispettive bandiere nazionali, veramente nazionali, circondare il tumulo eretto in mezzo alla chiesa, e al quale furono date le assoluzioni di rito da Parroci, da Vescovi e da Cardinali.

«Quelle erano davvero le bandiere nazionali; non erano le bandiere dei clubs radicali, o di pizzicagnoli, o dei cenciainuoli.»

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 marzo. — Pres. SARACCO

Continua la discussione della Convenzione per l'Università di Bologna. L'ordine del giorno della Commissione non è approvato, come si prevedeva. Egualmente non approvansi gli emendamenti proposti da Cannizzaro, e invece accettati il testo della proposta governativa, con 78 voti contro 21 (su circa 400 senatori!), dopo di che il Senato è «convocato a domicilio.»

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 marzo. — Pres. CHINAGLIA

Svoltesi due interrogazioni di poca entità, viene in iscena il cosiddetto affare Lozzi.

Finocchiaro risponde alle interrogazioni del Di Nicolò e di altri sulla

pubblicazione della lettera aperta del Lozzi a Pelloux. Colla sua notoria disinvoltura, dice che la lettera del Lozzi è la migliore giustificazione del provvedimento del Governo. L'ex-procuratore generale di Bologna negli ultimi tempi non appariva più circondato dall'autorità indispensabile a chi copre un ufficio tanto importante. Cita alcuni procedimenti giudiziari svoltisi recentemente in Bologna e l'ultimo discorso inaugurale dell'anno giuridico in quella città, nel quale il comm. Lozzi diede motivo a serie censure. (Invece sta che il Lozzi avea parlato egregiamente.) Nota altresì il dissidio manifestatosi tra la curia locale ed il procuratore generale, talchè il ministro doveva accingersi a prendere un provvedimento, ispirandosi solamente all'interesse della giustizia (eh! chi ne dubita?). Intanto gli incidenti andavano verificandosi, specialmente quelli riferentesi al differimento del processo Favilla, dimostranti il contegno non corretto del procuratore generale (perchè non abbastanza attento ad evitare certi tasti ingrati agli eroi delle Banche), anche poi nei rapporti col ministro, e specialmente col sottosegretario di Stato, al quale rivolse una lettera sconveniente.

Dopo ciò il ministero, sempre equanime, propose di trasferire a Venezia il comm. Lozzi, che rispose colla lettera al Presidente del Consiglio stata poi pubblicata, del contenuto della quale possono giudicare tutti coloro che l'hanno letta.

Ora, davanti ad uno sconveniente e minaccioso contegno, il ministro avrebbe mancato al suo dovere se non avesse, d'accordo coi suoi colleghi, sottoposto tutte le questioni all'esame di tre altissimi magistrati che davano scrupoloso affidamento. Ora il verdetto di questi degni magistrati fu unanime nel dichiarare che il Comm. Lozzi non poteva più rimanere a Bologna, nè poteva avere altro collocamento; seguendo le lunganimità usate verso di lui dal ministero, quando non avesse egli stesso altro collocamento chiesto, avrebbe dovuto essere dispensato dal servizio.

Dopo questo verdetto, fu deliberato dal Consiglio dei ministri il collocamento a riposo del Comm. Lozzi, e non aggiunse lamenti. Il Governo sa di aver compiuto con tranquilla coscienza il suo dovere. Ora l'ex-Procuratore Generale di Bologna accusa il Guardasigilli di averlo ufficialmente ma misteriosamente calunniato. Il ministro, forte del suo diritto, forte della

coscienza di essere stato sempre a difesa dell'indipendenza e dignità della magistratura, disdegna l'accusa. (Sarebbe assai meglio il mostrarla infondata, «si può dire.»)

De Nicolò non intende prendere le difese del magistrato, che ha meritato la sorte toccatagli, anzi ritiene che il ministro sia stato troppo longanime verso di lui, differendo un provvedimento che da molto tempo presentavasi necessario. Ma non comprende perchè un rappresentante il P. M., ritenga opportuno d'informare il ministro del differimento di un processo penale, e perchè il ministro gliene abbia fatto colpa; nemmeno comprende la creazione di una commissione straordinaria consultiva. Ora, temendo che si abbia a ritornare sulla questione, si limita a prendere atto delle fatte dichiarazioni.

Anche Vischi, Manna, Suardo Alessio, menano il turibolo sotto il naso al divo Finocchiaro. Invece Marescalchi Alfonso dichiara che aveva ritirato la sua interrogazione sull'argomento in seguito alle assicurazioni di membri del Governo che si sarebbero assunte informazioni severe, in seguito alle manifestazioni del Consiglio dell'ordine e di disciplina di Bologna contro il Lozzi. Era dovere del Governo assumere quelle informazioni. Invece alla inchiesta sulle accuse rivolte al commendator Lozzi si è sostituito un consiglio che non istimò nemmeno necessario interrogarlo e che venne a conclusioni contraddittorie. Non essendo soddisfatto cambia la sua interrogazione in interpellanza.

Segue poi una discussione abbastanza vivace sugli istituti ferroviari di previdenza.

Stampa bugiarda e sleale

Vi sono al mondo certi esseri che, non sapendo in qual maniera far parlare di sé stessi e sentendo tuttavia una smania irresistibile di farsi conoscere in qualche maniera, si danno a scombricciare un foglio di carta, che poi stampato vien gettato in pascolo alla pubblica curiosità, sperando a poco a poco di mettersi in evidenza. E le prime lucubrazioni del loro ingegno appaiono generalmente serie, decenti, spiritose, senza ombra di offesa per alcuno. Fanno la loro indispensabile professione di fede liberale, per mostrarsi tutti infiammati dell'amore di patria, tutti occupati del benessere

stava a sé stesso, taceva, pativa senza soccombere, sorreggevasi con una vera fiducia in Dio. Ciò sapevasi nel villaggio, e da lui ricorrevano quanti avean bisogno di due braccia e d'un cuore che corrispondeva. Nè altro poteva egli dare. Volentieri prestavasi ad assistere gli ammalati, a falciare il frumento maturo alla meschina vedovella, a custodire i bambini se la famiglia era al lavoro nella campagna, a porgere consigli ed apprestar rimedii se alcuno facevasi male. Con'è uso generale nel buon popolo, lo si compensava dei premurosi servigi il meglio ch'era possibile; egli accettava con riconoscenza ciò che gli si dava, ma accontentavasi benissimo anche di poche uova e di qualche tozzo di pane. E non irritavasi, non mormorava, pur se talvolta avveniva che i vecchi conoscenti, od altri ch'erano ricorsi alle sue prestazioni, poscia non gli abbadaavano più, sia per trascuratezza, sia per povertà, sia per cattiveria. Senza cessare d'essere un umile figliuolo del villaggio, per la squisitezza del cuore era di molto superiore ai suoi consimili, pur anch'egli partecipando alle loro usanze, abitudini, idee, ed altresì ai pregiudizii. (Continua.)

24

APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

di Giuseppe Ignazio Eraszweski

(Versione di U. Gs.)

Oltre il lavoro per mettere insieme la culla, Jermola dovette anche addossarsi quello di riordinare da cima a fondo la povera stanza, in cui da anni ogni cosa trovavasi al medesimo posto. Egli voleva impedire che la luce percosse il bambino direttamente in viso, che entrasse aria dalla porta o da fessure, che il calore della stufa riuscisse di danno od anche solo d'incomodo al figliuolino. Poi ci voleva un piccolo chiuso in un angolo, — con porta e chiavistello, — per l'ebrea, poichè non dava ancor segno d'avvezzarsi alla capanna ed a starsene un po' quieta. E' vero che divorava tutto quanto le si metteva innanzi, ma non voleva saperne d'obbedire e pareva che aspettasse l'occasione per far qualche tiro maligno. Dopo di che egli si assise a

prender un boccone e ad interrogare la Cosacca, — che faceva giornata appo il bambino, — com'ei dovesse contentarsi con questo, quante volte il giorno dargli il latte, quante bagnarlo, se in acqua fredda, calda, o così così, in qual modo fasciarlo, addormentarlo, e cent'altre cose. Nulla potea paragonarsi al suo amore pel tenero infante, se non la rabbia per quella malnata di capra, della quale non potea scusare e la quale colla sua ostinazione e ritrosia gli guastava ogni diletto. Egli le scagliava occhiate furibonde, e non la finiva più se entrava a parlare delle stupende doti del bambino e delle cattiverie della perversa ebrea, «una bestia senza talento, senza grazia, piena di tutte le pessime qualità, contratte nella pestifera società dell'osteria di quel cane di giudeo.»

Così passò il primo giorno di paternità del povero Jermola. Spesso la sorte d'un uomo è propriamente meravigliosa. Invano trascorrono anni ed anni nell'aspettazione d'un momento che dovrebbe mettere in moto tutta la sua attività. Direbbesi che egli abbia dormito per quasi tutto il tempo, per isvegliarsi soltanto ad una data ora.

La nuova posizione eccita allora in lui sentimenti ignorati, il cuore si anima ed agita, la mente si rischiarà, alla inerzia succede un'operosità senza posa.

Così accadde anche di Jermola. Egli sentivasi rivivere nel bambino, e, con grande stupore della Cosacca, anzi dell'intero villaggio e di quanti l'avevano prima veduto, non solo sapeva cavarsela per benino col trovatello, ma anzi era diventato un tutt'altro uomo. Lo si era sempre conosciuto qual un essere dei più apatici, immutabilmente calmo, silenzioso, rassegnato, quasi senza volontà propria. Lo si osservava quasi tutto il giorno in vicinanza della vecchia topaia, nè mai diceva una parola superflua. Oppure, col capo basso, col dorso curvo, appoggiato all'indivisibile bastoncello, si recava al giardino del diroccato palazzo, od al fiume, o trascinavasi a raccogliere sarmenti nella foresta, o piantava legumi e tabacco nel suo orticello, o sedeva alla porta del suo tugurio recitando il Rosario, o se n'andava alle funzioni domenicali, senza nessun diversivo, nessuna variante. Mai non metteva piede nell'osteria, mai non prendeva parte a battesimi, matrimoni o funerali; oppure,

del popolo, che paiono tanti eroi piotici qui per la consolazione della misera umanità. E con ciò riescono bene spesso a trafugarsi nelle famiglie anche le più schive, ma di gran buona fede.

Così dice l'ottimo *Ancora* di Padova, ed aggiunge che, se poi costoro si son dati in braccio a qualche camarilla ed han giurato di sostenere gli interessi di essa, gongolano di gioia perchè vien fatto loro così largo campo a sbizzarrirsi a loro posta, sempre dietro la linea di condotta loro tracciata dalla camarilla medesima, i cui membri devono di tratto in tratto portarsi a cielo, e guai a chi li tocca. Forti dell'appoggio ottenuto, che non è soltanto un appoggio come si suol dire (molte volte per antifrasi) morale, ma, — quel che più monta a cotali scrittori, — materiale e pecuniario, giungono per farsi strada più larga a diffondere il loro pezzo di carta anche gratuitamente, riservandosi di venderlo a contanti di lì a qualche mese, quando sperano di poter avere assicurata la loro fortuna.

A poco a poco però lasciano scorgere che quelle mani che pareano dapprima abbastanza gentili vanno cambiando in zampe armate di unghioni, somiglianti a quelle di bestie feroci.

E siccome sanno, — prosegue l'*Ancora*, — che il solleticare le umane passioni è un mezzo assai facile per dare più largo smercio alla loro merce, intingono la penna là donde ogni uomo onesto dovrebbe rifuggire. Allevati alla scuola di un materialismo che non riconosce nell'uomo se non il diritto di godere liberamente ogni piacere, senza tener conto di alcuna legge morale, che, nel loro sistema, non ha più ragione di esistere, s'ispirano a quel verismo che è la corruttela di ogni buon costume.

Nemici di ogni religione, scoccano i loro dardi più avvelenati contro la religione cattolica, e non potendo intaccarla direttamente nello splendore della sua dottrina (chè non sono da tanto) e della sua morale, che non teme i loro strali, si avventano a denigrare la fama dei suoi ministri, ingombrando le colonne del loro giornale di tutti i pettegolezzi che possono gettare nel fango l'onorabilità di quelle persone che alla Chiesa Cattolica appartengono. Preti, frati, monache, ecco il loro pasto quotidiano. E vanno pescando da per tutto, e quando non trovano il pasto loro conveniente inventano di sana pianta fatti scandalosi, da ammannire ai loro lettori coi contorni più desiderati dalla gente corrotta e dalla camarilla a cui servono.

Che importa che quei fatti ricevano le più formali smentite? Che importa se l'innocenza di quei calunnianti trionfa luminosamente dinanzi anche ai tribunali dell'umana giustizia più inchinati a sfavore di essi?

Questi libellisti si guarderanno bene dal dire ai propri lettori la verità, dal ritrattare le calunnie! Ohibò! la lealtà dei giornalisti non è da loro conosciuta. Anzi persisteranno sempre a citare i fatti da loro narrati come altrettante storiche verità, su cui non sia neppure lecito dubitare. E questo che dice l'*Ancora*, in generale, potremmo ben applicarlo noi a certi notissimi fogli in particolare.

Non è certamente compito del giornalista cattolico l'abbassarsi a raccogliere di volta in volta coteste accuse per isfarle. Sarebbe un avvilirsi.

Il compito del giornalista cattolico è quello soltanto di dire a tutti coloro che rispettano la propria dignità: Guardatevi da questi libellisti, lasciate che si avvolgano nel brago a tutto loro piacimento. Rispettate voi stessi, non dando ascolto, non leggendo, non introducendo nelle vostre famiglie, simili brutture.

Il compito soprascritto, — conclude l'*Ancora*, — è stato assunto qualche anno fa da un foglio che il buon senso padovano lasciò morire dopo pochissimi mesi di vita stentata. Quel foglio si chiamava *La parola del popolo*. Ora sembra che il medesimo compito se l'abbia assunto un altro foglio, che circola per la nostra città, che fu largamente diffuso fin qui gratuitamente. Noi speriamo che il buon senso padovano tornerà a far giustizia anche di questo, come della *Parola del popolo*. Noi abbiamo dato il nostro avviso, e non ci occuperemo gran fatto del detto foglio, perchè non vogliamo prestarci

a fare la *réclame*, da esso forse provocata a bella posta. Di simil gente noi ripeteremo con Dante: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa. »

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto nè possiamo riferire molte interessanti particolarità sul cosiddetto scandalo di Lilla. Questo, almeno, vogliamo accennare, che l'infame montatura contro il frate laico Flamidien, — l'accusato di oltraggi ad un ragazzo e d'averlo poi ucciso, — e contro gli ammirandi religiosi delle Scuole Cristiane, va ritornando colà dond'era partita. Si son apprese violenze brutalissime, ingiustizie atrocissime, falsità nefande, a cui ricorsero gli accusatori e gli agenti scellerati d'una camorra chiamata giustizia. Il senatore Le Provost de Launay voleva interpellare il governo su queste canglierie così esecrande, così calcolate. Il guardasigilli Lebrat si è però recato personalmente da lui a dirgli che ha ordinato un'inchiesta sul giudice istruttore, il quale, a strazio delle più elementari norme di equità, ha prestato mano forte agli immondi manipolatori della calunnia. Di questo taccione i *pubblici giornali* e *giornalucoli*, anche italiani, che tanta bava scagliarono contro gli innocenti.

I massoni di Avignone, — come i loro colleghi d'altrove in ipocrito sfoggio di morale e in reale diffusione di pestilente immoralità, aveano promosso una turpe mascherata di protesta contro il fratello Flamidien. Or bene, quello che cinicamente rappresentava, a modo suo, il povero Religioso, abbandonandosi a gesti e lazzi infami, e ch'era il più energumeno a gridare di moralità, è adesso in prigione precisamente per nefandi oltraggi ad un giovinetto. D questo taccione, e taceranno, i giornali e giornalucoli sudetti. Ed è « frutto della morale clericale anche questo, » o sepolcri imbiancati?

Proibire! proibire!! proibire!!!

La polizia di Milano avea proibito il solito corteo commemorativo delle Cinque giornate e l'affissione del relativo manifesto da parte dei veterani. Si permise solo che una ventina di veterani, con bandiera, portassero una corona, che fu deposta sul relativo monumento, alla presenza di una sessantina di guardie e carabinieri.

E perchè, domandiamo noi, quei veterani festeggiano la cacciata degli austriaci, quando gli italiani, i moderati, i liberatori, li regalano di stragi cittadine, d'ecidii dei poveri che vanno a limosinare la minestra dai frati, di stati d'assedio, di proibizioni cantine? Perchè pensar a feste, mentre tutto è dolore, lutto, dittatura, repressione, cosacchismo?

LA DINASTIA PELLOUX

Il *Corriere* di Torino osserva giustamente come il liberalismo che allietta l'Italia, ci regala continuamente o nuove dinastie o tagliarini famigliari.

Il Ministro della marina, venuto nella determinazione di costituire una divisione di torpediniere, pensò bene di darne il comando al proprio fratello, facendolo ormeggiare nel... collegio di Civitavecchia, dove, con un po' di pazienza, non sarà difficile tirare su un nuovo Palumbo per Montecitorio.

E una vera maccheronata in famiglia fu la venuta delle torpediniere a Roma, sulle quali erano imbarcati il fratello del Ministro della Marina e il figlio del Presidente del Consiglio. Quella gita — non poteva essere altrimenti — non ebbe nessuno scopo che riguardasse lontanamente gli interessi di Roma, della quale non preme nulla al patrio Governo. Il Tevere rimarrà interrato come prima e peggio di prima, e le torpediniere, che uscirono a grande stento in mare, rischiando venti volte di arenarsi, non compariranno più a Ripa Grande.

Che cosa importa di Roma al Governo. *Esso è andato là a impiantare la burocrazia e a esigere le imposte*: fatto questo, non gli rimane altro compito.

E altri tagliarini fatti in famiglia si sono preparati coi funerali di Faure. C'era da mandare un generale a Parigi, a capo di una missione mili-

tare, per rappresentarvi il Re e l'Italia. Questa missione, oltre che dare una certa importanza a chi la componeva, frutterà, a male andare, qualche decorazione.

Ebbene, nella schiera immensa di generali, tanto sproporzionata al numero dei soldati, di cui dispone l'Italia, si è andati a pescare proprio il generale Leone Pelloux, fratello del Presidente del Consiglio!

**Giornali e giornalisti
Assoluzione e condanna**

Alle Assise di Genova fu discusso il processo contro il gerente dell'egregio *Cittadino*, per un articolo riprodotto dall'*Osservatore Romano*, che polemizzava coll'*Opinione* circa i criteri del Card. Manning sul potere temporale. I giurati assolsero il gerente, dando una buona lezione a certi iperzelanti. Dinanzi alla Corte d'Assise di Bolzano fu tenuto a porte chiuse un processo contro Ullrich ex-redattore della *Botzner Zeitung*, e contro Giovanni Cordon, redattore della *Marburger Zeitung*, per offese alla Chiesa Cattolica mediante stampati. I due imputati furono condannati a 3 mesi d'arresto rigoroso. Se si condannassero in Italia i giornali che offendono la Chiesa cattolica, sarebbe un'ecatombe.

Notizie Vaticane.

Il Santo Padre si potrebbe dire ormai uscito anche dalla convalescenza, sebbene debba ancora osservare alcuni riguardi, secondo le prescrizioni dei medici. Pertanto domenica celebrò nella sua cappella privata la Santa Messa, dopo la quale non si sentì affatto spossato, tanto che poi ascoltò la Messa celebrata da Mons. Angeli. A mezzogiorno poi ricevette parecchie famiglie italiane ed estere. Questa è la pura verità; eppure leggete qui quello che stampa l'*Adriatico* di oggi: « Il Papa idropico? Ci telegrafano da Budapest 21, ore 10.50 pm.: Il giornale clericale *Alkotmany* (sic), che ha stretti contatti coi circoli del Vaticano, pubblica un dispaccio da Roma, in data del pomeriggio di ieri, in cui si dice che lo stato del pontefice è tale da destare apprensioni. Si sarebbero manifestati nell'inferno sintomi di idropisia. Il papa è costretto a giacere sempre sulla schiena. Un cameriere assiste l'ammalato giorno e notte, e, appena s'accorge che il papa si lagna dei dolori, lo aiuta a coricarsi alquanto sul fianco; così il pontefice si sente un po' sollevato. In Vaticano si è già preparati alla catastrofe. » Bravi! andate a Budapest, da un giornale che... non esitate, a prendere le notizie sul Papa. Qui non trattasi di *Alkotmany*, ma di *Alcoolmanie*.

Su e giù per l'Italia.

La Massoneria abbandona il palazzo Borghese. — Terminando in breve l'affitto, da parte della massoneria, del palazzo Borghese, ed avendo il principe, tornato ora proprietario dello stabile, dato comunicazione al Grande Oriente che non verrà rinnovato il contratto, — stipulato nel 1893 dalla Cassa di risparmio di Milano, — questo si trasferirà nel palazzo già appartenuto al principe Giustiniani e da poco tempo, dopo cioè la rovina finanziaria della nobil casa, aggiudicato ad un banchiere e ad un deputato genovese. L'accordo tra le due parti in massima è raggiunto; non manca ora che fissare la modalità.

La commemorazione della battaglia di Mortara. — Ieri fu commemorata solennemente la battaglia di Mortara. Gli edifici pubblici erano imbandierati. Un corteo, composto delle rappresentanze del quinto e del sesto reggimento di fanteria, di Nizza cavalleria del 17° artiglieria, che parteciparono alla battaglia del 1849, delle autorità, scolaresca, società, e folla, preceduto da musica e da pompieri, si recò a deporre corone al monumento ai caduti del 21 marzo 1849. Parlarono il presidente della fratellanza militare, il deputato Goia, un pubblicista, Poscia nel teatro il professore Ansaloni pronunziò un discorso commemorativo. Il municipio offerse alle rappresentanze dell'esercito un vermonth di onore. La cerimonia si chiuse

con acclamazioni al re, all'esercito e all'Italia. La sera ebbe luogo un concerto musicale.

Disgrazie in mare. — Scrivono alla Difesa da Chioggia che Domenica il trabaccolo *Sparviero*, uscito in mare per la pesca, venne sorpreso a sera dalla tempesta e si capovolse. L'equipaggio, composto di quattro uomini, fu sbalzato tra le onde. Tre degli infelici miseramente perirono; il quarto si salvò quasi per miracolo aggrappandosi al trabaccolo, il quale, sbattuto dalle acque e dal vento impetuoso, fu slanciato nella spiaggia di Sottomarina, dove si trova tuttora. Il capitano del porto cav. Grasso si recò subito a Sottomarina ed interrogò il superstite. L'infelice, che si chiama Angelo Cavallarin, sembra inebetito. I tre morti sono: Padoan Angelo, Padoan Vincenzo, e Pagani Eugenio. — Si ha poi da San Donà di Piave che, causa l'imperversare di improvvisa bufera, una barca peschereccia con sei persone fu travolta dalle onde. Cinque annegarono. Un sesto uomo, per il coraggioso aiuto delle guardie di finanza, fu tratto a riva ancor vivo, ma non valsero le pronte cure prodigategli, cosicché il povero infelice dopo un'ora spirò. Si recarono sopra luogo le autorità giudiziarie per le constatazioni di legge. Non si hanno ancora i nomi delle vittime.

Furto di gioielli per 300,000 lire. — La baronessa Beckendorff, figlia del conte De Münster ambasciatore germanico a Parigi, la quale alloggiava da qualche settimana all'*Hôtel de Londres*, a Pisa, ha avuto la sgradita sorpresa, di ritorno da una gita a Livorno, di scoprire che erano stati involati dalla sua camera gioielli di ingente valore, dicesi per circa 300,000 lire. Cui gioielli è pure sparito un cameriere dell'albergo, che da circa un mese vi si trovava al servizio. La polizia è in moto, ma finora nessuna traccia seria si è scoperta che possa dare qualche lontana speranza di recupero della refurtiva. I gioielli erano stati lasciati nel cassettone della camera abitata dalla baronessa.

Zibaldone estero.

Esplosione di polveri a Parigi. — Ieri sera (martedì) vi una forte esplosione nel laboratorio delle polveri dipendente al ministero della guerra. Vi sono tre feriti, cioè il direttore del laboratorio, l'ingegnere ed un impiegato. Si assicura che non trattasi di dolo. Ma questo ripetersi di esplosioni non sembra spiegabile senza una specie di congiura.

Fra operai italiani e croati. — Il *Wiener Abendblatt* ha da Teschen: A Holleschow nei dintorni di Teschen (Boemia) avvenne una zuffa sanguinosa fra operai italiani e croati, occupati in una fabbrica di cemento. Gli italiani aggredirono i croati con coltelli, e ne uccisero 3. Altri 16 croati rimasero feriti. Uno degli uccisi è stato ridotto addirittura a brandelli. Dei feriti trasportati all'ospedale, due soccomberanno alle ferite. — Questo narra il giornale austriaco; ma sarebbe curioso sapere chi furono i provocatori e gli aggressori.

Rissa fra svizzeri e italiani. — Telegrafano da Berna al *Secolo* che a Laufel scoppiò una terribile rissa fra operai svizzeri e italiani. Quattro furono gravemente feriti (italiani o svizzeri?) e trasportati all'ospedale. Si fecero sei arresti (d'italiani o svizzeri?)

Dalla Provincia

Tramonti di Sotto

21 marzo.
Grosso incendio in montagna. — E' appena estinto un colossale incendio, devastatore del monte *Giaf*, incendio cominciato l'altro giorno.

Chi adesso si avvicina a quel sito prova un vero racapriccio, specialmente pensando che, oltre al danno materiale del momento, si avranno gravi inconvenienti per la mancanza di riparo contro le piogge torrenziali che probabilmente ci sovrastano nei venturi mesi. La causa del disastro si vuol attribuire ai pastori, che conducendo le pecore lassù, accendono focherelli per riscaldarsi.

Ma se vi fosse stata un po' di sorveglianza, come non si poteva circoscrivere il fuoco sulle prime?

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Giovedì 23 marzo — s. Felice martire.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 23 marzo — Sacile.

Solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore e al suo Augusto Vicario nel chiudersi del XIX e al sorgere del XX secolo. — La Commissione Diocesana ci trasmette il terzo elepco delle offerte pervenute da persone che vollero iscriversi quali soci promotori o cooperatori al Solenne Omaggio a G. C. Redentore e da parrocchie e Società Cattoliche.

Come prevedevamo, l'Arcidiocesi nostra premegea ormai in questa splendida dimostrazione di fede. Infatti oltre alle adesioni dei soci promotori e cooperatori, sappiamo che in diverse parrocchie si stanno preparando delle solenni funzioni e si fecero o si stanno facendo dei lavori che servir devono a perennare l'opera.

A Talmassons per esempio si sollecitò il compimento del campanile e la fusione delle campane e venne murata una lapide che ricorda la fausta circostanza. A Forni di Sotto verrà costruito appositamente un magnifico altar maggiore; a Buia si ha in animo di terminare quello splendido tempio per la fine del secolo e la bella chiesa di Madonna, murandovi due lapidi a ricordo del solenne omaggio, ed è intenzione di quel rev.mo mons. parroco di tenere due corsi di spirituali esercizi. Così altre parrocchie si preparano con solennità ad opere diverse per onorare Gesù Cristo.

Somma precedente L. 783.86

Confraternita del SS. parroco e cooperatori di Pa'zolo dello Stella	> 30.—
R.mo D. Antonio Fior di Verzegnis (socio cooperatore)	> 15.—
R.mo Mons. Giovanni Canciani, arcidiacono di Tolmezzo (idem)	> 15.—
R.mo Mons. Pietro Dell'Oste di Udine (idem)	> 25.—
R.mo D. Giovanni Valerio, parroco di Trivignano (prima quota quale socio coop.)	> 5.—
R.mo D. Pietro Vidoni, vicario di S. Daniele (idem)	> 5.—
Una madre cristiana (socio promotrice)	> 50.—
Confraternita del SS. Sacramento di Sevegliano	> 25.—
Parrocchia di Sevegliano	> 6.70
Filiale di Sottoselva	> 1.15
R.mo D. Nicolò Saccavini, parroco di Martignacco (socio cooperatore)	> 15.—
R.mo Mons. Pietro canonico Cotterli, arciprete di Codroipo (I e II quota quale socio cooperatore)	> 10.—
R.mo D. Lodovico Passoni, mans. della Metrop. di Udine (socio cooperatore)	> 15.—
Parrocchia di Remanzacco (seconda offerta)	> 4.60
R.mo D. Antonio Della Vedova di Galleriano (socio cooperatore)	> 15.—
R.mo D. Osvaldo D'Olivo parroco di Basagliapenta (idem)	> 15.—
Confraternita del SS. Sacramento di Montenars	> 30.—
R.mo D. Giuseppe Gosgnach, parroco di Drenchia (socio cooperatore)	> 15.—
R.mo D. Giuseppe Cognali di Rualis (idem)	> 15.—
R.mo D. Pietro Vanone di Premariacco (prima quota quale socio cooperatore)	> 5.—
R.mo Mons. Natale canonico Mattiussi di Cividale (seconda quota quale socio promotore)	> 25.—

L. 1126.31
Miserie. — E' assodato a punta di legge e di logica la prepotenza e la illegalità del sottosegretario Bonardi, e del governo in genere, circa la questione delle bandiere in chiesa. (Vedi anche il 1.º articolo di oggi.)
Cid non toglie, — anzi vi contribuisce, — che il Friuli dia ragione ai faziosi

Bibliografia

RTIRI PASQUALI. Conferenza del Rev. P. G. M. L. Monsabré, dell'Ordine dei Predicatori. Versione dal francese. — 1872, 1873, 1874. I.: Salmò *Miserere*. II.: Gli Idoli. Volume I. Torino, Tipografia Pontificia Cav. Pietro Marietti, 1899; franco, L. 2.

In questo tempo Pasquale moltissimi uomini desiderano di rientrare un momento in sé medesimi e prepararsi a fare una buona Pasqua. Per le persone mediocrementi istruite e che vivono nel vortice degli affari nessun libro può essere più a proposito, e diremo anche più dilettevole, che questa Raccolta degli Esercizi predicati dal P. Monsabré agli uomini di Parigi, di cui è ora uscito il primo volume, sebbene ne siano già fuori altri sette dei nove di cui si forma l'intera collezione. Ogni volume si vende separatamente a L. 2 da tutti i Librai d'Italia.

DE SÈGUR. Risposte alle obiezioni che si fanno più frequentemente contro la Religione. Versione sulla 206.ª Ediz. francese, con ritocchi e notevoli aggiunte del Sac. Eugenio Morandi. Torino, Tipografia Pontificia Cav. Pietro Marietti, Via Legnano 23, 1899. L. 1.

Questa bellissima e popolarissima opera era diventata un poco vecchia, ed ha fatto assai bene il P. Morandi a rivederla e rinfrescarla che è giusto. Notiamo specialmente i capitoli: *Il socialismo non è nemico della Religione* — *La Massoneria non è che una società di beneficenza*. — *A che servono i frati*. — *Perché tante Madonne*. — che sono veri gioielli. L'Editore ne ha fatto una bella edizione, che può servire di regalo, e la spedisce a titolo di propaganda a L. 1 la copia, L. 10 la dozzina, e L. 60 al cento.

Informazioni particolari del « Cittadino italiano »

Roma, 22. — De Martino ha lasciato Pechino. Questa volta la massoneria non lo potè salvare del tutto, ma tenta ogni modo per rimetterlo in auge. Si dà come certo che il ministro Canevaro gli aveva mandato un dispaccio, nel quale gli comandava di presentare un ultimatum al governo cinese; di lì a un giorno gliene mandava un altro, nel quale gli comandava di sospendere ogni mossa contro la Cina. De Martino riceve prima quest'ultimo dispaccio, e sospende le trattative; di poi riceve il primo, e presenta l'ultimatum. Per chi vuol fare una farisa, l'argomento si presta, sia che abbia ragione il De Martino, sia che l'abbia il ministro.

Secondo la *Tribuna*, i reali partiranno il 29 aprile per la Sardegna, accompagnati dai principi di Napoli, i quali si recheranno poi a Cettigne. Ciò distruggerebbe la corsa notizia della partenza anteriore al riunirsi del Congresso della Stampa.

Il ministro San Marzano è partito per Novara, per assistere alla cerimonia per l'anniversario della battaglia della Bicocca, data il 23 marzo 1849.

Ieri si riunirono alla Consulta gli ambasciatori delle quattro potenze che occupano Creta, per esaminare la domanda del principe Giorgio circa il nuovo prestito per aiutare i contadini a ricostruire i villaggi distrutti. (Pei poveri contribuenti italiani, abbandonati a sé stessi, si minaccia così un nuovo salasso di 600,000 lire per Creta. È arrivato iermattina il granduca Michele Nicola, zio dell'imperatore di Russia. Alloggia al *Grand Hotel*.

Nelle carceri di *Regina Coeli* ieri il procuratore generale Forni assistette al confronto fra Acciarito e i complici più o meno autentici.

La questione dei confini tra Menelik e l'Italia è lungi dall'essere alla fine. Menelik non acconsente a terminare tale questione, dicendo che fra buoni amici si può vivere in armonia senza tanto questionare sul mio e sul tuo.

Berlino, 22 (h.). — Appena finita la terza lettura del bilancio preventivo, il *Reichstag* si prorogherà all'11 aprile. La Camera dei deputati ha già preso le vacanze.

A Samoa temesi un'altra insurrezione, da parte dei seguaci di Mataafa. Ripetesi che il ministro della guerra, von Gossler, vuol ritirarsi. Ma non credo che lo farà. Somiglia anch'esso al ministro dell'interno, von der Horst von der Ecke.

L'ex-ministro dell'interno Köller, adesso presidente superiore dello Schleswig-Holstein ha ricominciato le espulsioni di poveri innocui popolani, servitori, artigiani, fantesche, perchè accusati d'ostilità al regime prussiano. È un vero sistema di cieca provocazione.

In questi giorni è ritornato il freddo, con nevicata e turbini.

Vienna, 21 (*). — Per le espressioni qualificate d'alto tradimento pronunciate ieri l'altro dal deputato Wolf in una riunione di tedesco-nazionali, tenuta a Brùx, è stata sporta querela contro di lui.

N.B. La riunione era stata sciolta dalla polizia. Gli intervenuti entrarono allora violentemente in altro locale, ove tenevasi un meeting socialista, e ne nacque un conflitto indisciplinato, per il che si sciolse anche questo meeting.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfuseide

Parigi, 21. — I giornali annunciano che la Cassazione in seduta plenaria, sotto la presidenza di Mazeau, riceverà comunicazione del dossier segreto.

Inoltre annunciano che Freycinet, agli ufficiali i quali gli domandarono un'inchiesta sulle accuse ad essi mosse, rispose di non inquietarsene: il fatto che vengono mantenuti al loro posto basta per giustificarli agli occhi di tutti. Uscita la sentenza della Cassazione, Freycinet stesso farà l'inchiesta invocata.

Parlamento inglese

Londra, 21. — Nella Camera dei Comuni il ministro Chamberlain, rispondendo ad un'interpellanza sul trattamento fatto agli Outlanders nel Transvaal, respinse l'idea di un intervento armato nel Transvaal e dichiarò che preferisce risolvere la questione con trattative amichevoli.

Nella Camera dei Lordi, Salisbury dichiarò che l'oggetto della spedizione Macdonald in Egitto era di definire esattamente la frontiera tra l'antica sfera d'influenza dell'Italia e quella dell'Inghilterra.

Nell'Isola di Cuba

Londra, 21. — Il *Morning Post* ha da Washington: Brooke, governatore dell'Avana, ha l'ordine di conferire con Gomez e di sciogliere l'assemblea cubana, non appena sia possibile.

Duello fra senatori

Parigi, 22 (f.). — In seguito ad un vivace alterco avvenuto nella seduta di ieri al Senato, a proposito della sottoscrizione per la vedova di Henry, il senatore conservatore Le Prevost mandò a sfidare il senatore socialista Destiant.

Cose ungheresi

Budapest, 22 (U.). — Il ministro del commercio, Hegedusz, è stato eletto deputato nel collegio elettorale di Klausenburg.

Accordo anglo francese

Londra, 22. — È stato concluso un accordo circa i possessi inglesi e francesi nell'Africa centrale.

Carovana assalita

Algeri, 22. — Annunziati, con riserva, che i Tuaregi assalirono presso Air una carovana europea, che si suppone sia la spedizione di Foureau. Essi furono respinti, ma la carovana perdette la parte materiale (così

dice il telegramma), ed ebbe un centinaio di morti.

Luna di miele franco-italiana

Parigi, 22. — La Camera di commercio italiana offerse ierse a un banchetto in onore del ministro del commercio, in occasione della conclusione dell'accordo commerciale italo-francese. Il presidente della Camera di Commercio Tiezza, ed il presidente della Lega franco italiana, Girard, brindarono a re Umberto, a Loubet, ed a coloro che contribuirono alla conclusione dell'accordo. Il ministro Delombre, applaudito, bevette all'Italia, dicendo di sperare che l'accordo condurrà le due nazioni a stendersi definitivamente la mano.

La Camera non è in numero?

Roma, 22. — Nella Camera dei deputati, quasi vuota, riprendesi la discussione del disegno di legge sulle congrue parrocchiali. Approvansi i modificati articoli 3, 4, 5, 6, 7, l'8 e il 9 invariati. Al 10, Chimiri propone la seguente aggiunta: « Le annualità corrisposte sul fondo del culto ai comuni saranno da questi destinate a spese d'istruzione, di ospitalità, e di ricovero degli inabili al lavoro. » Il relatore Fili Astolfone prega Chimiri, nonché Falconi e Stelluti Scala che han presentato simili emendamenti, a ritirarli. Ma essi insistono, ritenendo necessario che si precisi l'impiego delle rendite dei beni delle corporazioni soppresse. Dopo di che approvansi gli articoli fino al 14 inclus.

Il presidente annuncia che 10 deputati han chiesto la verifica del numero legale. Insistendo essi, il presidente deve proclamare che il numero legale manca.

Collisione tra due piroscafi

Amburgo, 22 (D.). — Ieri notte sul corso inferiore dell'Elba avvenne una collisione tra i piroscafi *Thekla* e *Minneburg*. Questo urto in un punto vicino alla prora del *Thekla*, dove si trovavano i giacigli dei fuochisti. Due di questi, che dormivano, rimasero schiacciati. L'urto determinò anche un incendio a bordo del *Thekla* stesso. Allora si videro scene d'una disperazione selvaggia, ma per fortuna non si ebbero a deplorare altre perdite di persone. Circa venti uomini dell'equipaggio si salvarono saltando a bordo del *Minneburg*. Con grandi sforzi si potè trarre il *Thekla* in secco e spegnere l'incendio.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

(Nostro dispaccio particolare)
Firenze, 22 (d.). — Lo sciopero degli addetti alle tramvie elettriche continua. Gli scioperanti hanno telegrafato ieri alla direzione belga, in Brusselle, lagnandosi di questa direzione. Una sottoscrizione a favore degli scioperanti ha fruttato finora oltre 500 lire. Il Numero unico oggi circola liberamente.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA Ottico successore di Giacomo De Lorenzi si trovano lenti cristallo di Rocca all'Asc primissima qualità. È pure da parecchi anni provvisto di copioso assortimento delle tanto decantate lenti del Sig. Dante Eugenio Borghi tutto prezzi mitissimi come è il sistema del negozio.

e strilli contro i preti, citando gli sproloqui e le tristizie dell'ebraico-massonica *Tribuna* e della settaria *Provincia di Brescia*, contro quanto lealmente dicono a giustificazione dei preti e rivendicazioni della legge la *Perseveranza*, la *Provincia di Modena*, il *Popolo Romano*, e tanti altri giornali, pur liberali. Naturalmente, anche questa è « oggettività », è imparzialità, equità, logica, serietà, decoro, liberalismo. Altro che croati e zoli e Cuori di Lesina! In confronto delle *Tribune*, delle *Province di Brescia*, e dei loro tiracoda, i boja son tanti angioletti di marzapane. E costoro si chiamano liberali modello!

Il *Giornale di Udine* attinge dall'*Opinione* « alcune reminiscenze del paterno e serafico regime pretesco. » È storia ad usum delphini, e il *Giornale di Udine* dovrebbe ancor avere negli orecchi il *Viva Gregoriaccio* risuonato testè nello Camera dei « paterni e serafici liberatori! » Vero è che pel *Giornale* è « paterna e serafica » ogni violenza e carneficina, autentica e quasi quotidiana, purchè congiunta da' suoi cari liberaloni, conservatoroni, moderatori, omemoni d'ordinone, pretofoboni! Avete l'appiccato in casa, non state a parlare di corda, o illustri forcajuoli!

La parola dell'autorità. — La stampa « ufficiale » è indispensabile del Friuli, rappresentata dalla preistorica *Patria* di via Gorgi, con un trafiletto degno di sé stessa vuole ritorcere a proprio uso e consumo il nostro cenno sulla elezione del parroco di S. Giorgio Maggiore, e ciò a mezzo di un C., che potrebbe dir molte cose. Ecco il piatto dolce:

« Il *Cittadino Italiano* di ieri l'altro, dopo aver informato i suoi lettori sul risultato dell'elezione di domenica, chiude invitando con melata fraseologia gli oppositori a voler essi pure facilitare all'eletto Parroco Don Bianchini l'esercizio del suo ministero.

« Ora dalla riportata chiusa, si possono desumere queste importanti osservazioni: che il giornale di Via della Posta e chi lo ispira ritengono come legalmente valida ed intangibile l'elezione del 19 corrente mese; e che l'opposizione sia stata diretta contro la persona dello stimato Don Eugenio Bianchini.

« Avviso agli interessati. »
Non ci degniamo di confutare queste insulse quanto sgrammaticate e triste insinuazioni, ma esprimiamo solo ora il nostro pensiero. Ed è che reali oppositori del pastorale ministero di un sacerdote sono gli intronettori di circostanza, eccitati non da spirito di religione, ma da altre passioncelle, che spuntano in date circostanze.

E ripetiamo che facciam voto che tutti i parrochiani assecondino l'opera del loro pastore, rispettino la religione e le sue massime, ed avranno il vanto di aver cooperato alla sua ardua missione. Agli anfibii ed ai menatorroni non diciamo altro se non che la bile è un male pericoloso.

Per un arresto. — Stassera alle 5 il disgraziato Biasutti Don Giuseppe di Nogaredo di Corno è stato sorpreso in piazza S. Giacomo ubbriaco fradicio.

Il popolo lo crede un parroco, od altro, e non sa che è un infelice che ha fuorviato da tanto tempo e che ha la riprovazione anche dell'autorità ecclesiastica, da cui venne già sospeso a divinis.

La morte di un ingegnere. — Ieri l'altro è morto, a 82 anni, l'ingegnere Giuseppe Broili, addetto al Consorzio Reale. Ieri gli furono fatti i funerali, che riescirono decorosi.

Vol, o erpetici! Voi, o pletorici! voi emorroidari, volete ass'curarvi una vita lunga e garantita da apoplessia e da paralisi? Combattete la causa che minaccia la vostra esistenza. I microrganismi manomettono la vostra vita? distruggeteli con l'unico e miracoloso antiparassitario che esiste in Medicina, qual'è lo sciroppo di Parigi del Dott. Mazzolini di Roma premiato colla Medaglia d'oro al merito. Un pacco di due bott. franco per L. 16. Guardatevi alle contraffazioni e imitazioni che sono sempre tali, brigantaggio che oggigiorno si è reso molto comune.

Lettera spontanea
Siccome il di Lei Sciroppo di Parigi mi ha liberata da un' erpete che perennemente mi molestava sul cranio da più di quarant'anni, curato senza

risparmio in mille modi e dietro ogni suggerimento di scienza medica ma inutilmente, così mi piace di dirlo a Lei e a quanti mi è dato occasione parlarne. La cura la feci in Padova.....
Brescia, Via Pal. Vecchio.

Luisa Griffi.

Ringraziamento. — La spettabile Presidenza della Banca Cooperativa Cattolica di Udine, elargi e beneficio dell'Istituto derelitte L. 150 e dell'Asilo dell'Immacolata L. 100.

La Direzione colla più viva riconoscenza ringrazia, e insieme colle grazie orfanelle fa voti per la prosperità della benefica Istituzione.

Ieri, 21 marzo, in questo nostro Seminario, munito dei dolci conforti della Religione, pienamente rassegnato alla volontà di Dio, cessava di vivere il chierico

GIOVANNI SCOZZIERO da Cividale.

I superiori ed i compagni, dolenti per la morte non meno dolorosa che inaspettata, augurano al caro estinto l'eterna requie.

Interessi industriali e commerciali

Mercato trasportato. — Cadendo l'ultimo sabato di marzo (25), giorno festivo, si avverte che il mercato di Cividale viene trasportato al successivo sabato, 1° aprile 1899.

Bilancio della Cassa rurale

di Paderno d'Udine al 31 dic. 1898

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio III Anno 1898.

Attivo	
Numerario in Cassa	L. 130.55
Prestiti ai soci su cambiali	> 6254.50
Conti correnti attivi (capi-tale e interessi)	> 311.27
Interessi passivi pagati e non maturati	> 58.47
Mobili e spese d'impianto	> 6.—
Totale attivo	L. 6.760.79

Patrimonio sociale	
Quote sociali sottoscritte e versate	L. 33.—
Fondo di riserva	> 45.— L. 78.—
Passivo	
Accettazioni cambiarie	> 4500.—
Depositanti a risparmio o passivi	> 2073.76
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	> 102.17
Creditori diversi	> 6.86
Totale come contro	L. 6760.79

DIMOSTRAZIONE DELLE RENDITE E SPESE

Rendite	
Sconti sui prestiti	L. 341.22
Interessi sul conto corrente attivo	> 11.27
Rimborsi di spese	> 2.—
Quote di nuovi soci	> 1.—
Multe	> 1.—
Totale rendite	L. 356.49

Spese	
Sconti passivi sulle accettazioni cambiarie	L. 202.50
Interessi passivi sui depositi a risparmio	> 72.38
Spese d'amministrazione	> 34.78
Depositi ed ammortamenti	> 6.—
Totale spese	L. 315.66

Utile netto erog. come segue:
A quote sociali L. 1.—
Al fondo di riser. > 32.97
A creditori diversi (per gratificazione ai compilatori del bilancio) > 6.86 > 40.83

Totale come contro L. 356.49
Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Il Presidente

TONUTTI ANGELO

I Consiglieri I Sindaci
Petrei Luigi Sac. A. Pellizzari cap. s.
Pirioni Natale Cossetini Vittorio
P. Francesco Cossio.

Il Segretario

Tulissi Dom.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 8 marzo 1899 ed iscritto ai numeri 109 Reg. Società e 125 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere
G. RAIMONDI.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO



Pillole di catramina

BERTELLI
 A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
 Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
 con Medaglie d'oro
 sono vivamente raccomandate
 da moltissime notabilità Mediche contro le
TOSSI ED I CATARRI
 nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica
INFLUENZA e MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
 di grato sapore - solubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO
 PREZZI. — Una scatola grande L. 2,50, più cent. 60 se per posta. — Quattro scatole
 grandi L. 9,50, franco di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1,50 e sca-
 tole piccole da L. 1. — Dirigersi alla Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BER-
 TELLI e C. Milano Via Paolo Frisi, 26, oppure alla Mostra Campionaria della Ditta
 medesima, Ottogona Galleria Vittorio Emanuele, Milano.
 Non lasciarti ingannare. Non acquistate le pillole a numero. Esigete la scatola intera, intatta

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL
 del
DOTT. P. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi
 per le **TOSSI** (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),
EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.
 Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia
 Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni — Lire 5 senza Inalatore.
 più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL
 Esigete la firma: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
 Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-far.
 MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica** e **Introzzi**, Corso
 Vittorio Emanuele.
 In **GENOVA** presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P.**
Tossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza,
 nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa
 competere con questa potente inalazione antisettica, e
 ne diamo ampia lode al suo inventore. »
 Gazzetta degli Ospitali,
 N. 76, 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, prepara-
 zione utilissima in molte forme acute e lente dell'ap-
 parecchio respiratorio (brucchi, asma tisi) e destinato
 certamente ad un successo. »
 Corriere Sanitario,
 N. 26, 1892.

In Udine presso: **Comelli, Comessatti, Fabris, Miani** farmacisti; drogheria **Minisini**.

Solamente la LOZIONE PERUVIANA

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**
 Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
 AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici.
 Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva integri, ma
 s'è già quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora,
 dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non
 va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura
 delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, cau-
 sandone la scolorazione e la caduta.

Attestato
 Signor Zempt,
 Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio
 una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano
 e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la
 quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha
 tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho
 potuto ottenere, siccome desidero portare in America questo vostro pro-
 dotto per il momento spediteme 12 bottiglie a Livorno nel
 mio domicilio. firmano: **Arturo Braccieri**
 Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova
 più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
 Profumieri Chimici
 Premiatissimi in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e meda-
 glia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli
 con medaglia d'oro.
 5 Galleria Principe di Napoli
 34 Via Calabritto—Napoli
 Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
 Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In *Verona*: Emporio spe-
 cialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6
 — Carlo Fantini farm. 3 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Venezia* Margar-
 rotto Santa, Via San Paolo — Marconi Gastano parr. prof. 2171 G. P. Umberto. — In *Brescia*
 Bittani Vittorio. — In *Modena* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena*
 Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia — Rovigo A. Minetti
 negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco.
 — *Imperia* Zaroni San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

gli Oli d'Oliiva

P. SASSO e FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm.
S. LAURA e prof. senatore **M. SEMMOLA** facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.
 Spedizioni in stagiate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente
 illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto	} NB. Il chilo corrisponde a litri 1,100 circa
id. dorato > 1,80 >>>	
Soprafino > 1,60 >>>	

FRANCO di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis.
 (Per stagiate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di
 cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.
 — **Pagamento verso assegno.**
 Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e
 8,50 rispettivamente. — **Campioni GRATIS.**
 Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento
P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA (Liguria).

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)
 Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
 Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
 Caratteri tipo romano espressamente fusi.
 Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo **di fama mondiale**
 Con esso chiunque può sti-
 rare a lucido con facilità. —
 Conserva la biancheria.
 Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta **Banfi** di Milano. È tanto che si può dire: **deverare in un sapone da toilette.** — **Resiste** in acqua bollente, in acqua saponata, in acqua di sapone, in acqua di sapone combinata con ogni altro sapone. — **È** composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchinari speciali ed a mano dai nostri operai. — Il prezzo è di cent. 20 — 30 — 50 al pezzo. — **Prodotto e non profumato in apposita sigillata scatola.**

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
 Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano **Paganini Villani e Comp.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **De Ponti, Ambrosini e C.** — **Perelli, Paradisi e Comp.**

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, un ritivo, inalterabile —
 preparato con molto studio e felicissimi risultati

da **Mons. Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza.
 Il Caffè Fam'glia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.
 Il Caffè Fam'glia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera.
 Il Caffè Fam'glia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo.
 Si vende a L. 2,25 il chilogramma.
 Rappresentante la fabbrica Caffè Fam'glia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.
 Il Caffè Fam'glia — per assaggio, si vende alla Libreria **Italmont Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.
 Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — **Pagamenti pronta cassa.** — Spese di porto a carico dei mittenti.